

## MUCCINELLI BRUNO (parte prima)

Lugo, 12 settembre 1986.

Intervistatore: **Banzi Rosa**

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 63/1 al giro 001]

R: Io ricordo che ero con mia madre e andammo a Passogatto.

D: Dica pure.

R: Andammo a Passogatto dal conte Manzoni e chiedendo il grano per la popolazione, perché non avevamo più niente da mangiare. È stato, credo, in maggio-giugno.

D: Del '14?

R: Del '14. Giugno... adesso la data precisa non la so. Il grano so che era molto alto e così e allora ci diede tutti gli operai, chi aveva la falce, chi aveva un badile, chi aveva... quelle erano le armi degli operai. E allora si presentarono dal conte Manzoni chiedendo pane, chiedendo grano, che glielo avremmo restituito dopo che si era fatta la trebbiatura... il raccolto, la trebbiatura. Ma lui non disse niente... dalla paura, forse. E poi mi ricordo bene che il capo degli operai, che era mio padre, che era l'unico che sapesse leggere e scrivere, disse: «Se vuol venire a contare i sacchi del grano, quando abbiamo mietuto... e intanto... Insomma, il grano glielo restituiamo». Lui disse: «No, macché, macché!» Questo fu alla mattina. Sul mezzogiorno il grano fu portato sul crocevia della Giovecca, nella strada di Passogatto, e lì venne distribuito. Si radunarono tutti quelli del paese e fu... ci toccò, mi ricordo, 25 chili di grano a testa. E ognuno portava a casa il suo sacchetto. Ma quando fu le 5, le sei della sera, sentii la macchina che veniva su, che aveva una Diatto, mi ricordo ancora... lì che suonava. Allora gli operai, poveretti, non capivano... E allora dice: «Apri!» perché avevano sbarrato la strada che non passasse nessuno per controllare che era... E allora dice: «Apri!» Io, che ero un bambino: «Ma cosa fate? Ma quello va avvisare i carabinieri!» E allora...

D: Cos'è, il padrone o...

R: Il padrone.

D: Il padrone

R: Il conte Manzoni...

D: Questo qui in macchina era il padrone?

R: Sì. Dico: «Vanno ad avvisare i carabinieri!» - «Ah ma è un buon padrone, sai?, perché - dice - ci ha dato il grano» - «No! Ce ne siamo torto [sic], non capite?» io, che avevo sette anni. E difatti, all'imbrunire, venne giù la cavalleria. E poi davano la caccia a tutti gli uomini. E li portarono a Lugo, in prigione. E nella seconda ondata... Tutte le sere facevano questa cosa... e l'ultima sera ne presero diversi. E allora le donne si misero davanti e dice: «Se ci portate via gli uomini noi veniamo con loro». Siccome io allora non avevo il babbo è una triste storia, questa. Era il mio babbo. Era il capo della lega, insomma. E allora mi ricordo che sono venuto... andammo dentro queste [giro 86 ?] che avevano con loro, questi lancieri. Era la cavalleria con le lance. Questi lancieri... e

venimmo... ci portarono a Lugo. Mi ricordo che le nostre celle... io e mia madre era il numero due, mi ricordo bene. E ho passato tre notti lì con mia madre. E poi dopo poi, dato che aveva questo figlio piccolo, allora la lasciarono, mia madre. Dopo poi venne [giro 98 ?] E noi, durante le incursioni che facevano, tutti i bambini della San Bernardino alla Giovecca, che sono due chilometri, ci avevano messo dentro l'argine del fiume, a distanza, a voce, e noi facevamo: «Oh! Oh!» e...

D: Per avvisare?

R: Per avvisare. E allora gli uomini scappavano, andavano nelle campagne per salvarsi, così... Ho cominciato così... Io sono il cugino del *Gòb*, Tonino [giro 111 ?]

D: Ho capito. Forse ho capito.

R: [dial. inc. giro 112] il fratello di [giro 112 ?] [dial. ex. giro 112] quello che era qui, il coso, il becchino, lì, di Filo.

D: Sì, sì.

R: Perché io ho vissuto, da bambino... siccome non ho avuto il babbo... cioè, mi ha riconosciuto che avevo 35 anni e mezzo... dopo poi le darò questo qui... e allora mia madre portava a casa le mie sorelle perché [giro 122 ?] era la madre di Tonino Ghiselli [giro 123 ?] e quella lì, [giro 123 ?], era la sorella di mia madre. Io sono vissuto alla Chiavica di Legno, [dial. inc. giro 125] alla Chiavica di Legno [dial. ex. giro 125], lì dalla *Mingóna*, di fronte alla chiesa. Erano gli inquilini della *Mingóna* e io ho vissuto lì con nove... nove cugini, in un sottoscala e così. Questo è il ricordo di Filo.

D: Ma qui alla Chiavica c'è venuto dopo la Settimana Rossa?

R: Prima.

D: Ah, prima c'era?

R: Prima della Settimana Rossa.

D: Lei è nato a Giovecca, ha detto?

R: Son nato a Giovecca. Poi mia madre mi metteva avanti e indietro, così.

D: Ah... intanto che lei andava a lavorare la portava, diciamo, a Filo, anche alla Chiavica...

R: Sì, e poi dopo...

D: Stava da questa zia?

R: Ecco, così. Poi dopo poi mia madre... dopo sono venuto a abitare a Maiano e mia madre, come mio padre, non mi voleva, e allora si è sposata con Muccinelli. Ma il mio sangue è Fabbri.

D: Ho capito.

R: Son nato Bruni, un cognome... son divagazioni queste qui...

D: Sì, sì...

R: Sono nato Bruni.

D: Che è il nome della mamma...

R: No, il nome dato dallo stato civile, immaginario. E poi mi son chiamato [giro 147 ?] perché mia madre con 30 lire mi ricordo allora fece dei documenti e mi son chiamato [giro 152 ?]. E poi, a dieci anni, si è sposata con mio padre, perché lui scappò quando la mamma era incinta e allora la lasciò. E così sono andato a abitare a Maiano a dieci anni e mi ha legittimato pur sapendo che non sono suo figlio e mi chiamo Muccinelli.

D: Che era il nome di sua madre...

R: E poi a 35 anni è venuto dalla Svizzera chiedendo perdono e così... che storia, eh!

D: Quindi suo padre di cognome fa Fabbri?

R: Sì, il mio sangue è Fabbri. Il nome è Muccinelli, quello che mi ha legittimato. Chiedendo perdono io dopo sono andato al funerale di questo Fabbri.

D: Dopo lei ha vissuto sempre in casa...

R: Con mia madre.

D: ...col marito di sua madre? No, dico... anche col marito di sua madre, insomma...

R: Sì, sì. Poi son venuto a Lugo a lavorare, a 13 anni. Sono andato in fonderia e lì è venuto... è venuto il fascismo. E io che facevo il fonditore di metalli raccoglievo le munizioni, così, e le portavo agli antifascisti, ai così, ai socialisti e ai comunisti poi. Perché i comunisti del '21... venne la scissione col partito socialista e allora erano chiamati i Lupi Rossi. E io portavo le munizioni a coso... a Benedetti Anacleto.

D: L'ho intervistato.

R: Eh?

D: L'ho intervistato, Benedetti. Ah, davvero?

R: Sì, io gli portavo le munizioni.

D: Anacleto cos'è, del 1902?

R: Eh?

D: Cos'è, del 1902?

R: Penso di sì.

D: Un po' più avanti...

R: E' un fatto che abbiamo fatto... adesso... io le portavo di notte, siccome fondevamo di notte. Io raccoglievo... facevo degli involti così poi le mettevo dentro al forno, di notte, alle due, alle tre. Quelle sono le prime cose perché è stato un valoroso, Benedetti.

D: Ah, lo so... dopo è scappato...

R: Ho avuto una cosa con Benedetti, io. Abbiamo disarmato un certo Gardini.

D: Forse me l'ha raccontato. Adesso non mi ricordo più. Ma quando? Sempre...

R: L'8 settembre.

D: Ah bè...

R: Questo l'abbiamo fatto l'8 settembre. Prima già ho avuto beghe con in fascisti perché a mia madre... mia madre, i fascisti, gli avevano messo, che era ancora nella camera qui con me, gli avevano messo lo stemma del fascio perché... per l'onta, diciamo così, che lei era una nonna... poi dopo qui c'è tutta la sua storia, che dopo questo glielo consegno che farà una fotocopia.

D: Sì, sì.

R: Se lo vuol mandare a [giro 207 ?] E così, sono le cose così. E poi io ho avuto le prime cose con quei fascisti, diciamo così, che ero un ragazzo. E poi quando sono... ho avuto la prima snervata sulla testa da un fascista perché voleva darmi l'olio di ricino e allora scappai e mi arrivarono con la prima... proprio così...

D: Si ricorda quanti anni aveva, quel periodo lì?

R: E' stato del... 13... 12-13 anni.

D: Ah, era proprio ragazzino.

R: Un ragazzino... perché...

D: I primi anni del fascismo...

R: Dovevo prendere a 19 il fascio.

D: Ha cominciato più tardi, d'età...

R: E quindi... e poi dopo, siccome io sono sempre stato segnalato in base anche a mia madre, perché lei era stata anche decorata da Enrico Ferri di una medaglia che si dovrebbe trovare al Museo [giro 224?] a Parigi. Ha la testa di un... questa medaglia... Avevan detto che me lo ridavano ma non l'ho più vista, m'han detto che si trova là. E' andata a Milano, che aveva una testa di un somaro, poi diceva: "utile, utile, docile e bastonato, il popolo". Pensi che... che era... questa storia, queste storie... è inutile leggere dei libri che li fanno della gente che non c'era. Io può fare ancora qualche cosa chi l'ha vissuta.

D: E' importante. Chi ha vissuto la storia è importante che può raccontarla.

R: Perché quando siamo spariti noi tutto asserire secondo la sua fantasia... Adesso tornando...

D: Ma questa medaglia che lei ha detto, che ha avuto sua madre, in che anno circa..?

R: L'ha ricevuta che ero piccolo, ero piccolo... io l'ho avuta da mia madre quando ero... è morta... adesso non ricordo... è morta a 91 anni circa. Teresa! Teresa! Questa è la seconda moglie... Quand'è che è morta la mamma?

La moglie: '70.

R: '70

D: '70...

La moglie: Ottobre del '70.

D: Quindi aveva quasi 92 anni.

La moglie: 91.

R: 91, cinque mesi e tre giorni. E suo padre, che era del 1844, quindi mio nonno... 91 anni, cinque mesi e...

D: Siete longevi! Se lei va avanti così può darsi che arrivi ai cent'anni!

R: Ho ottant'anni...

D: Appunto. Se lei va avanti così arriverà ai cent'anni! È una bella cosa.

R: E poi io le posso dire... poi dopo le dirò qualche cosa della Resistenza. Più che altro sono cose...

D: Ah ma su questo le dovrei chiedere tante cose. Ci sono già tante cose che le potrei chiedere su questo che abbiamo detto.

R: Quindi?

D: Ecco, per esempio su questa medaglia... il fatto che sua madre l'abbia ricevuta...

R: Lo sa, la conosce bene coso, il nostro segretario dell'ANPI, la faccenda lì di quella medaglia che è andata a Milano.

D: No... ma lei mi dica i suoi ricordi... Adesso magari posso chiedere ancora però adesso i ricordi che ha lei... del perché l'ha ricevuta, la madre... che cosa si ricorda lei.

R: Lei era la responsabile delle donne socialiste. La bandiera sempre in testa... coraggiosa...

D: Ho capito. Quindi era iscritta al partito socialista già ai primi... ai primi...

R: Era del '79, mia madre. Del 1879.

D: Quindi già ai primi del '900 era iscritta al partito socialista?

R: Allora eran tutti nella lega.

D: Sì...

R: Sono poi [giro 271 ?] socialisti.

D: Cos'era? Che lavoro faceva, sua madre?

R: Operaia.

D: Bracciante?

R: Bracciante. Era... aveva una voce stupenda, cantava in testa... alla notte, alle due... e io a cavalcioni, che ero bambino piccolo, quando non poteva appoggiarmi a una famiglia o all'altra. E quando andava a lavorare, andavano a Portonuevo di Medicina

D: Dove c'erano le risaie...

R: Le risaie.

D: Sì.

R: Passavano da Conselice alla Giovecca e poi andavano là. E quindi ha fatto tutte... Io c'ero a cavalcioni, poi mi metteva nella paglia quando era là e lei lavorava. E quando finiva, con un po' di erba secca, un pomodoro... un pomodoro a testa... Uno, anche meno... quella era la cena. [giro 284 ?]

D: Fino a sera lavorava poi venivate a casa quand'era già buio?

R: Quand'era buio, un po' di notte. Tante volte anche si dormiva nel cascinale.

D: Ah sì? Stava là...

R: Sulla pula del riso... nelle cascine... così.

D: Ma era... non c'erano altri fratelli in quegli anni lì? C'era solo lei, di figlio? Non avevate altri fratelli?

R: No, no perché lei... mio padre quando se n'è accorto... mio padre se n'è accorto che aveva la donna incinta è scappato, è andato in Svizzera. Ecco perché lei m'ha tenuto. È stata una gran mamma.

D: Dopo doveva lavorare per mantenerla...

R: Doveva lavorare perché mio nonno, che era del '44, poi era... era malato e quindi...

D: Il nonno che lavoro faceva? Si ricorda?

R: L'operaio. Le rampe del terreno...

D: Terreno... scariolante...

R: Scariolante. E io [giro 297 ?] dalla Giovecca andavo a Lavezzola e poi verso le rampe [dial. inc. giro 299 ] della Bastia. Il Ponte della Bastia. [dial. ex. giro 299]

D: Sì, sì.

R: Quello lì... gli portavo questo po' d'acqua che era verdura cotta, c'era la bistecca e un po' di pomodoro.

D: Che roba!... E il nonno, allora, lì a Giovecca stava in casa con lei? Con lei e sua mamma?

R: Dopo... dopo quando si è sposata... lei faceva l'operaia presso un contadino e allora lì ha conosciuto questo Muccinelli che m'ha dato il cognome, m'ha legittimato. Era scapolo e sono andati insieme su consiglio mio: «Andiamoci!» E lei gli ha fatto il patto. Ha detto: «Io vengo con voi però mio figlio non deve fare l'operaio, perché è la vita del cane». Perché allora l'operaio voleva dire carriola e badile. Allora non c'erano quei mestieri... l'idraulico, tutte le cose lì... E allora lui lì fu onesto e disse: «No, no, lo porto a Lugo». Ed infatti mi ha aiutato... mi ha aiutato a vivere del tutto, ecco, questo è... Poi, che avevo 35 anni, è venuto a casa mio padre chiedendomi perdono e ci sarebbe delle cose tristi che è meglio non ricordare. Quando andò in guerra [giri 315-316 ?]

D: E suo padre che lavoro faceva? Suo padre, diciamo, di nascita...

R: Di nascita... era capo-operaio. Era [giro 319 ?], quello che tracciava i solchi che gli operai facevano i canali, facevano... perché era da dissodare tutta, quella terra lì, dalla Giovecca fino a sotto la ferrovia di Conselice... a Lavezzola, così, era tutta acqua. E io andavo [giro 323 ?] che avevo 5-6 anni [dial. inc. giro 323] poi dicevo: «Mamma, questa sera ceniamo!» [giro 324 ?] [dial. ex. giro 324]

D: [giro 324 ?], tu pensa!.. E suo padre si ricorda se... suo padre, diciamo, di nascita, quello che... che ricorda di lui... si ricorda se era d'accordo con le idee della madre?

R: Sì, sì, sì, lui... si capisce! Era il capo dei socialisti.

D: Cioè non era solo il capo sul lavoro, era il capo anche a livello politico...

R: Sì, sì, anche della politica.

D: Ho capito.

R: Solo che allora mettevano incinta le donne e poi scappavano.

D: Be', quello è un altro discorso... è un discorso di... è un'altra cosa, diciamo.

R: Perché adesso se le sposano. Magari si dividono, dopo. Ma allora facevano i "bravi". Le donne che non avevano fratelli, braccia forti per affrontarli domani... Se mettevi incinta una donna... allora le piantavano... le piantavano.

D: Capitavano. Capitano anche adesso, quindi...

R: Ma poco... poco... un po' meno. Adesso magari se le sposano. Dopo di dividono... ma allora facevano i "bravi"... come picchiare le donne: quando andavano nelle osterie dicevano: «[dial. inc. giro 338] Le ho dato una sberla! [dial. ex. giro 338]»... Facevano i "bravi", picchiavano le donne senza un motivo. Allora era... importante...

D: Ho capito. E sua madre era nativa di Giovecca?

R: Nativa... è nata [dial. inc. giro 341] alla Maremmana [dial. ex. giro 341], Maremmana...

D: Cos'è, vicino a Voltana?

- R: Vicino a Voltana.
- D: Diciamo... la famiglia di sua madre veniva da lì, ecco.
- R: Veniva dai Prati di Lugo... i Prati di Bagnacavallo, alla [giro 344 ?] Era nativa di...
- D: Ho capito. Dopo come... è venuto a Giovecca... cioè...
- R: Poi dopo, suo padre si è trasferito a Giovecca e allora si è portato... ha avuto diversi figli, ha avuto la madre di [giro 349 ?]... [dial. inc. giro 349] alla Chiavica di Legno [dial. ex. giro 349] alla Chiavica di Legno [giro 350 ?] si sposò Gasparri.
- D: Mia nonna forse li conosce tutti questi di Lugo.
- R: Sì, eh? [dial. inc. giro 352] Andò a dormire a casa di [giro 352 ?] lì di fronte alla chiesa [dial. ex. giro 353] di fronte alla chiesa [dial. inc. giro 353] c'era una casa che la chiamavano " della *Mingóna*"...[dial. ex. giro 354]
- D: Mia nonna è l'Emma Trioschi, che anche lei penso che abbia abitato lì sulle mansarde per un po'...
- R: Ma ve'... può darsi.
- D: E' la moglie di... la moglie di Zini, Banzi. Non si ricorda?
- R: Allora mi ricordavo diversi nomi che adesso...
- D: Va be' ma era piccolo, eh!
- R: Sì.
- D: Per forza...
- R: Poi se vuole torniamo alla lotta, dopo il '21. Questo c'è più del personale, insomma. E quindi una notte, che mi presero i così che non avevo documenti, mi misero dentro perché avevo una maglia rossa. [giro 364 ?]
- D: Lei lavorava ancora lì alla fonderia?
- R: Ma questo siamo già avanti...
- D: Avanti? [giro 366 ?]
- R: Lavoravo in officina... in officina, per conto mio. Dopo di lì, dalla fonderia, a 13-14 anni ho portato avanti la fonderia come capo. Allora avevo 4 operai e prendevo 30 lire alla settimana. E il mio pensiero [giro 371 ?] Poi dopo fallirono, che sono andato... sono andato a lavorare nella cooperativa metallurgica, cooperativa di fabbri.
- D: Ho letto che c'era una cooperativa qui a Lugo...
- R: Sì, c'era l'Emancipazione che erano repubblicani e c'era quella dei socialisti che era [giro 276?].
- D: Ah già... c'era la divisione anche allora. Sì, sì, c'erano i verdi...



R: A sangue, a sangue. Perché i repubblicani erano i crumiri quando facevano gli scioperi i socialisti, andavano loro coi padroni... i padroni... si prestavano loro alle volte contro i socialisti.

D: Questa qui allora cosa si era costituita... attorno al '20, questa cooperativa metallurgici quando si era costituita? Attorno al '20?

R: Aspetti un po'... dunque... sì.

D: Cioè... aveva 15 anni...

R: '20-'21... sì perché allora quando bruciarono le macchine da trebbiare, che fu del '21... del '21 fu... e poi... dopo poi siamo stati sempre radicati, siccome mia madre era un'esponente così e allora io, lei e mio padre... perché non ha avuto altri figli. Son rimasto solo. E allora mi diedero lo stemma del fascio nel letto e ogni due-tre sere venivano a vedere che non l'avessi cancellato.

D: Ma quando, questo? Sempre del '21? Quel periodo lì dell'inizio del fascismo...

R: '21-'22-'23...

D: Erano venuti in casa e poi vi avevano messo la...

R: Questo coso nel letto [giro 393 ?]

D: Perché sapevano che lei era...

R: Socialista.

D: Socialista.

R: Socialista... noi abbiamo salvato la bandiera socialista in questa guerra qui... Le farò vedere dopo il cassetto dove c'era... dopo le faccio vedere... sì, sì, le faccio vedere anche la bandiera di mia madre. È stata una grande.

D: Ah! Se era così combattiva là quegli anni là

R: [giro 399 ?]

[Fine del lato A della cassetta n° 63/1 al giro 400]

[Inizio del lato B della cassetta n° 63/1 al giro 001]

R: Per quattro anni, alla vigilia del Primo Maggio, mi venivano a prendere e mi mettevano dentro a Fusignano, sui tavolacci, perché alla mattina spesso trovavano le bandiere rosse.

D: Quando... dunque un attimo, cerco di capire... perché dopo lei ha detto che stava a Maiano, no?

R: Sì.

D: Ho capito.

R: E lì ho cominciato così poi intanto andavo a lavorare a Lugo, insomma. e quando... tornando adesso... quando io ero nella cooperativa... perché aveva... erano falliti lì [giro 21 ?] siccome era una cooperativa... i repubblicani non li toccavano perché erano il serbatoio dei fascisti... e quindi andavano dentro e adoperò tutti i macchinari nuovi [giro 28 ?] pialle, eccetera, e allora rimasi anche senza... senza lavoro. E dopo sono andato, a 16 anni... a 16 anni sono andato a fare il ciclista, a riparare... la prima officina di riparazione di motociclette e qualche altro e biciclette...

D: L'aveva messa su lei o..?

R: No, no... alle dipendenze... alle dipendenze di Zannoni, che è stato [giro 42 ?] adesso è ancora al mondo. E lui mi insegnò a guidare la macchina che avevo 16 anni e facevo servizio pubblico a 16 anni fino ai 18 anni.

D: Ma si poteva avere la patente?

R: No. La patente... la mia patente è del 2.12 del '24.

D: E la facevano guidare lo stesso?

R: No, facevo abusivamente. Quindi da... la mia patente è del 2.12 del '24. Ed è che allora avevo 18 anni. E da 16 a 18 facevo servizio pubblico con una Beccari... una macchina che la facevano a Torino. Facevo servizio pubblico senza patente.

D: E non l'han mai preso? Non l'han mai fermato? Non so...

R: Sì... ho scansato... cosa vuoi mai? Insomma... Allora non c'era controllo, non c'era mica né la stradale... c'era qualche grado di guardia comunale e basta.

D: Perché allora le corriere non c'erano mica...

R: Poi sono andato... dunque dopo sono andato a fare l'autista... sono andato a Roma, con degli ebrei a fare l'autista, insomma. Ho girato un po'.

D: Ma quando questo... dopo?

R: Dopo che ho avuto... nel '24, dopo che ho avuto la patente.

D: Ho capito.

R: La patente... dopo sono andato per due anni...

D: Sempre per lavoro, no?

R: Sempre per lavoro... E poi dopo ho avuto i primi contatti. Sono andato militare a Roma... io sono il carrista più anziano d'Italia! E quindi dopo...

D: Questo era soldato di leva?

R: Eh?

D: Era soldato di leva, no?

R: Soldato di leva... di leva, sì. Perché dopo è venuto... adesso andiamo nell'8 settembre... del '27 sono andato di leva... quindi dopo... nel '27 ho avuto i primi contatti... la prima riunione l'ho avuta col senatore Cervellati.

D: Lei era militare?

R: No, il primo contatto politico, diciamo...

D: Qui, non nei soldati... qui.

R: No, no, no.

D: Qui. È tornato a casa, diciamo. Quando è tornato...

R: Sì. Mi ricordo che lui venne a casa dal confino e un mio amico, [giro 108 ?], mi disse: «Vieni con me». Mi portò in un sottoscala e allora quelli furono i contatti con Ennio Cervellati, il senatore.

D: Famoso, sì...

R: E poi dopo loro venivano a casa mia a tenere le riunioni dei giovani durante questa... durante questa guerra qui.

D: Lei stava ancora con la madre?

R: Stavo ancora con la mamma... e poi ero sposato già...

D: Ah, si era già sposato?

R: Sì, sì, perché ho dei figli che hanno 54 anni.

D: Però! Perché mi ha detto che aveva la morosa quando han cominciato a pedinarla, nel '21...

R: Perché dopo...

D: Quindi si è sposato...

R: Dopo quando c'è stata questa guerra qui... dell'8 settembre la lotta, diciamo, che abbiamo fatto... prima io ascoltavo... avevo una radio particolare che ascoltavo la Russia, la guerra di Spagna del '36... e poi informavo gli antifascisti... delle persone che posso dire anche le persone: l'avvocato Baroncini, il povero Renato Emaldi, che è stato fucilato dai fascisti e poi l'avvocato Ricci, di Lugo, che era un socialista...

D: Già nel '36?

R: Nel '36... e quindi io li tenevo informati... e poi in codice facevamo così: alla mattina, per telefono, riferivo... perché eravamo segnalati e pedinati. Mi ricordo che dalla Russia Stalin disse: «Italiani, liberatevi di Mussolini che nel '40 vi porta in guerra». E difatti nel '40 è scoppiata la guerra. Questo l'ho sentito io alle due di notte da Mosca. Quella radio [giro 148 ?]

D: Ce l'ha ancora. Ma questa radio qui l'aveva comprata o se l'era fatta lei?

R: No, no, l'avevo comprata. Era una Marelli, tre lunghezze d'onda... allora, le prime.

D: Le prime radio...

R: Le prime radio...

D: Costava molto prendere una radio allora? Per quei tempi?

R: Costava un patrimonio ma io era una passione che avevo perché sentivo tutta la guerra di Spagna, l'ho seguita sempre.

D: Ma era proibito o..? Cioè... era tutto di nascosto, chiaramente.

R: Mah... quando andavo nel caffè c'erano i fascisti sotto a... quando... prima di arrivare a casa erano lì e poi guardavano [giro 159 ?] Solo che io avevo un appartamento in affitto, diciamo così, nell'interno, fra corso Mazzini e coso... fra corso Mazzini a casa di un professore, [giro 163 ?], sentivo... avevano il modo di sentire perché andavano sotto alle finestre a ascoltare chi ascoltava le radio clandestine.

D: Spiavano?

R: Sì. E allora io ero in grado, diciamo, di sentirla e poi alla mattina, per telefono, l'avvocato Ricci [giro 170 ?] coso... la medaglia d'oro, lì... Baracca, Pino Baracca, è stato un partigiano... e quindi lui faceva parte del gruppo di Baroncini, Pino Baracca... che è morto, poveretto.

D: Questo avvocato Ricci è morto anche lui o..?

R: No, no, no... è morto.

D: Ho capito. Ma lei aveva questa passione, come posso dire?, per la radio anche prima?

R: Io ho sempre avuto... ho tre-quattro televisioni in casa, 4-5 radio...

D: Per la... tutte queste...

R: [giro 186 ?] Son stato in Russia due volte. Son stato in America... mi hanno schedato il passaporto... facevano tutti i codici...

D: Perché?

R: Poi, quando sono stato a New York mi hanno affiancato due guardie per tutto il periodo che sono stato là, come elemento pericoloso... perché loro hanno le schede nostre...

D: Ma ancora... Ma lei ci è andato nel dopoguerra o..?

R: Sì, nel dopoguerra.

D: E lo stesso le hanno fatto questa cosa qua?

R: Sì, sì, perché ci vuole il visto... e allora vanno a vedere... Allora c'era Carter... il carterismo, c'era... e quindi, siccome la gita era fatta da un sacerdote, allora mi diedero [giro 201 ?] mentre gli altri passaporti [giro 202 ?] e poi c'era tutto il codice. Quando sono arrivato là che han visto... perché aveva [giro 204 ?] un sette sbarrato e tutti i codici

così... mi hanno messo da parte, io e un altro, io e Alberani Italo. Italo Alberani... un certo Italo Alberani... ci hanno messo da parte come elementi da sorvegliare... all'aeroporto Kennedy.

D: Ma era una gita turistica, diciamo...

R: Sì, sì. Era turistica.

D: Quindi lei pensa che ci siano ancora le schedature del periodo fascista?

R: Allora questo passaporto, che l'ho rinnovato... siccome il vice-questore è il cognato di mio figlio... perché io ho un figlio che è un medico [giro 215 ?] Sua moglie è la sorella della moglie di [giro 216 ?] il vicequestore. E allora [giro 218 ?]

D: E in Russia ci è andato anche lì dopo la guerra o ci è andato prima?

R: Sono andato insieme anche con mia moglie.

D: Sempre dopo la guerra, però.

R: Dopo la guerra, sì. In America c'ero andato da solo ma in Russia ci sono andato con [giri 223-224 ?] sono andato in Bulgaria... ho fatto in tutti i paesi dell'est: Romania, Bulgaria...

D: Sì, sì. Ci è andato che aveva già finito di lavorare?

R: No, no, lavoravo ancora. Sì, sì. Era quel periodo lì che c'era sempre [giro 230 ?]

D: Mi stava dicendo... della radio, dei contatti che teneva, così... m'ha detto che lei è sempre stato appassionato di... di mezzi, diciamo... radiotelevisione... Ho capito. Ma per la guerra di Spagna, diciamo..., nel periodo della guerra di Spagna lei aveva ancora i contatti con l'organizzazione clandestina, diciamo.

R: No, noi... alla Spagna venivano da me e li informavo... tenevo informato come andavano le cose perché dalla Russia trasmetteva...

D: Notizie.

R: Perché la Spagna... Stalin mandò un gruppo a difesa degli spagnoli, dei...

D: Della guerra civile spagnola...

R: Della Resistenza spagnola. E quando videro che le prendevano, il Franco... allora Mussolini e Hitler intervennero direttamente con l'esercito: carri armati, apparecchi eccetera. E allora Stalin... questi son documenti che li ho sentiti... dice: «Badate che sono intervenuti Mussolini e Hitler direttamente» e allora... c'era... e dalla linea francese [giro 257 ?] «A noi non importa». Allora dice: «A voi non importa?» E allora si portò a casa tutto il gruppo...

D: ...che aveva mandato.

R: «Non più una goccia di sangue russo sarà a disposizione delle sporche democrazie»... perché disse: «dopo [giro 261 ?] anche noi» e difatti dopo... la guerra... e hanno invaso la Francia, hanno tentato di andare in Inghilterra... quindi è venuto vero tutto quello che diceva Stalin.

D: Ma io... quello che voglio dire... se tutte queste cose che lei sentiva... dopo le riferiva a altre persone... faceva parte di un'organizzazione o era solo perché eravate in contatto di amicizia che appunto...

R: Organizzazione... eravamo noi, non c'era mica allora... c'era...

D: Ecco, volevo cercare di capire come eravate allora, insomma.

R: Perché allora... allora più che altro erano gruppi, diciamo, di persone... e cioè i fascisti e gli antifascisti. Quindi allora non è che ci fosse delle cose... Noi sapevamo che a Bizzuno c'era Bacci, c'era coso... Benedetti e tanti. Poi altri che adesso non ricordo più, che la memoria non... non mi aiuta più. Che erano tra di loro! Noi, a Maiano, eravamo un gruppetto tra di noi, insomma... Libero... [giro 279 ?] adesso non mi viene più il nome... perché [giro 280 ?] ma un certo Libero...

D: E invece questi signori qui che ha nominato prima... l'avvocato Ricci, Baroncini, eccetera... questi erano un gruppo, no?

R: Un gruppo...

D: Eh... come faceva a tenere i contatti con loro? Perché veniva a lavorare qua?

R: Allora lavoravo già...

D: a Lugo.

R: ...alle officine.

D: Quindi quando veniva qua a Lugo?

R: Perché dopo il mio principale, quando andò via nel '30... nel '29-'30... allora io misi su bottega per conto mio.

D: Questo qui della riparazione delle motociclette?

R: Dopo.

D: Ha detto che... dunque, un attimo, mi sono persa... tutte le cose che mi ha raccontato... Perché dopo ha avuto un altro principale, dopo quello lì?

R: Dopo quello lì ho avuto... sì, [giro 291 ?]

D: Ho capito. E lì che cosa... un'altra officina? Auto, anche?

R: Sì. Ero un uomo di fiducia [giro 293 ?]. Riparazioni solo motociclette e automobili. [giro 295 ?] che nel '29 ci fu una rivalutazione... la famosa rivalutazione che fallirono quasi tutti... la rivalutazione è peggio dell'inflazione, la rivalutazione della moneta... perché dovevi pagare i debiti in base alla svalutazione e vendere le cose... adesso, per dirle una cosa, un pistone, un 501... che era una macchina, la 501, che costava 16 lire, dopo andò a 4 lire e tanto, quindi bisognava pagare la fattura di 16 lire e vendere a 4 lire... e allora fallirono tutti quanti.

D: Ho capito.

R: E allora lui scappò, andò in Francia, una notte, e siamo rimasti senza. 50 lire ho cominciato, perché prendevo 100 lire alla settimana. Avevo lavorato tre giorni: mi diede 50 lire. Io ho cominciato, dopo, a lavorare per conto mio, in una cameretta poco più di questa, e abbiamo... ho fatto un mezzo impero, con quelle 50 lire.

D: E faceva sempre riparazioni?

R: Riparazioni.

D: Anche le auto?

R: Io sono andato... sono andato alla Citroën a Milano a specializzarmi.

D: Come ha fatto a andarci?

R: Mi ha mandato lui, il mio padrone allora.

D: Ma bisognava pagare per andare a specializzarsi o prendevano a far pratica?

R: No perché io ero... perché allora i signori non avevano mica la patente nessuno, avevano solo dei soldi e compravano la macchina. E poi noi avevamo più che gli ingegneri... chi aveva la patente era prenotato tutte le domeniche o andava a portare la famiglia di questo signore che aveva la macchina in casa ma senza patente. Eran tutti terrieri ricchi che... quindi ero sempre per il mondo con le loro figlie, questo e quest'altro. La mia patente è del '24...

D: Però!

R: Del 2.12 del 1924 presi la patente. Avevo 18 anni. E da 16 a 18 avevo fatto servizio pubblico abusivamente, senza patente. E non ho mai avuto incidenti.

D: E la specializzazione alla Citroen l'ha fatta dopo nel '30...

R: Come?

D: La specializzazione alla Citroen che ha detto prima ci è andato nel '30 a farla?

R: Prima del coso... prima del '29.

D: Ah, quando era ancora con quell'altro...

R: Ero con Spada.

D: Ho capito. Quindi dopo quando ha messo su il negozio per conto suo, diciamo, sapeva già fare tante cose?

R: Sì, sì, sì. Ero... venivano da me da Padova a riparare perché era l'unica macchina che aveva sei porte e... una macchina molto comoda. Io avevo per clienti [giro 335 ?], quello che correva... suo nonno... il nonno [giro 336 ?], lo vedevo a [giro 336 ?], era un mio caro amico. Poi era [giro 338 ?] che aveva la corriera, aveva [giro 338 ?]

D: Quindi dopo lei avendo questo negozio a Lugo riusciva anche a mettersi in contatto con queste persone che stavano a Lugo.

R: Sì, sì.

D: Ho capito. Però abitava in quella casa a Maiano...

R: No, dopo del '27 ho portato a casa i miei genitori quando era [giro 342 ?] in fonderia. E allora io che prendevo meglio... e allora li ho portati a Lugo. [giro 344 ?] Dopo han continuato a fare gli operai in campagna. Andavano a [giro 354 ?]. Gli era capitato nessuno che gli ha detto che... le persone per lavorare andavano in piazza a vendersi.

D: In piazza a Lugo?

R: In piazza a Lugo, in piazza a Fusignano, in piazza... insomma, dappertutto. Poi andavano dai padroni tutte le mattine questi operai con la sportina, un po' di pane, un po' di polenta dentro, poca roba... si metteva in piazza, poi venivano i padroni a sentire se aveva buoni muscoli e: «Tu, tu, tu vai a casa del tal contadino. Tu vai a casa dei tal contadino» e quella povera gente che... poveretti... erano di costituzione esile così e avevano famiglia anche loro e lì che si matura la lotta di classe.

D: Quindi anche suo babbo faceva il bracciante? Suo babbo... il marito di sua mamma, insomma.

R: Sì, sì, sì. Faceva il bracciante, era molto forte.

D: Mi dica una cosa: quando ha lavorato da tutti questi vari, diciamo, padroni, così, per imparare il mestiere eccetera... come riusciva a sapere che avevano bisogno? Cioè... andava a chiedere lei oppure li conosceva già? Non so...

R: Allora non c'era mica tutela, niente. Quindi tu eri alla mercè, potevano licenziarti, prenderti, lasciarti a casa, insomma fare tutto quello che volevano, allora.

D: No ma voglio dire... andava lei a cercare o erano loro che cercavano la gente? Come facevano a sapere che cercavano?

R: Specialmente Spada cercava me perché ero uno dei pochi. La mia patente era la 1400 in tutta la regione, di Bologna, dell'Emilia

D: Ce n'eran poche!

R: Quindi allora erano appetibili questi ragazzi che avevano la patente e allora andai da lui e lui aveva un'agenzia della Citroen e io andavo a casa dei signori a fargli provare la macchina, a fare questo e questo... e lui mi ha dato la Citroen, mi chiese [giro 372 ?] il capo-officina... che sono andato in via Gattamelata, mi ricordo ancora... mi ricordo ancora via Gattamelata a Milano...

D: Invece quegli altri padroni? Così...

R: Me li son cercati.

D: Se li è cercati lei...

R: Sì. Poi dopo quando ha fallito l'ultimo del '30-'32... del '29... e allora ho pensato di prendermi un impiegato, poi ho comprato questo capannone che era 8 metri per 18 per 14mila... 14mila 500lire.

D: A rate però! Un po' alla volta...



- R: No, no, andavo dai padroni... dai clienti [giro 382] eccetera eccetera.
- D: E' fatica metter su un'attività!
- R: Guardi la mia mano...
- D: Osta però! Come mai? Si è tagliato?
- R: Gli ingranaggi allora...
- D: Ah, si è tagliato!.. Dopo tanti anni! Osta, anche qui! Si è fatto prendere?
- R: E' stato un blocco di bronzo fuso in fonderia. [giri 387-388 ?] fondeva il materiale [giro 388 ?] e scappò una spoletta dentro al crogiolo. Io per fortuna ero solo sotto alla porta per uscire [giro 390 ?]
- D: Pero, pericoloso anche. Volevo chiederle... io le ho chiesto... perché volevo sapere questi, così... il fatto che lei era in una famiglia di questo tipo, che aveva queste idee, con questi padroni per cui andava a lavorare, no so, si trovava bene ugualmente? bisognava stare attenti a parlare, c'erano problemi per trovare lavoro? Capisce cosa voglio dire?
- R: Non si parlava di politica.
- D: No ma dico anche prima di prendere ci guardavano oppure..?
- R: No, no, non ci guardavano. Non c'era ancora... quando ho lavorato io non c'era ancora il blocco, diciamo. Ha incominciato allora...
- [Fine del lato B della cassetta n° 63/1 al giro 399]

## MUCCINELLI BRUNO (seconda parte)

Lugo, 12 settembre 1986.

[Continuazione dell'intervista nel lato A della cassetta n° 63/2 al giro 002]

R: Mi ricordo un compagno di lavoro che era un anarchico... che allora c'erano gli anarchici... Ma ad ogni modo allora si facevano personalmente tutti questi contatti, diciamo... erano personali, in due o tre [giro 15 ?] e poi c'era Bacci [17-20 ?] e c'era un altro che è morto che era uno coraggioso, molto bravo, che era con Benedetti. E Benedetti [giro 25 ?] prudente.

D: Ma è Benedetti che si è avvicinato a lei o..? Cioè... come prima persona con cui ha avuto contatto...

R: Uno conosceva un tizio che diceva: «Guarda che il tale...» eccetera... e allora tu avvicinavi quell'altro... Era un po' a catena, ecco.

D: Quando lei è arrivato a Lugo c'era già della gente che faceva attività oppure vi siete conosciuti...

R: No, no, Lugo, Bizzuno... perché era di Bizzuno, Benedetti... veniva a Sant'Antonio quando portavo le munizioni dentro al suo forno, alla notte.

D: Nel suo forno?

R: Dentro al forno perché i contadini...

D: Avevano le case col forno.

R: Le case col forno...

D: Sì.

R: Tant'è vero che credo che una volta andarono ad accendere il fuoco e c'erano ancora...

D: Le munizioni?

R: Le cose... io mettevo il sacchettino dentro alle [giro 45 ?], erano quelle pistole dell'esercito austriaco...

D: Ah, erano ancora, quindi, cose della prima guerra, insomma. Ma vi conoscevate, voglio dire, anche come famiglia o vi conoscevate personalmente?

R: No, personalmente.

D: E lui si fidava di...

R: Tra di noi... mi ricordo che una volta ero in casa sua che vennero i fascisti, che circondarono la casa, e lui cominciò a sparargli. E mi ricordo che sparò e bucò una bicicletta, la camera d'aria... e allora scapparono. Delle cose! Anche l'ultima volta quando

gli hanno accerchiato la casa, che gli ha tirato un coltello nello stomaco a un fascista che andava sopra [giro 64 ?] io ero nella casa di fronte che poi adesso è sua moglie, di Benedetti.

D: Sì, dopo lui si è sposato tardi.

R: Noi siamo stati a contatto fino... fino allora, del '22.

D: All'inizio.

R: All'inizio...

D: Cioè è stato uno dei primi, diciamo, ad avere contatti con lei?

R: Sì, perché noi, dopo che io stavo a Maiano... io ho fatto la staffetta anche agli operai che andavano alla Bastia a lavorare. Caricavano sul camion tutte le carriole e le portavano...

D: Questo non l'ho mai sentito...

R: Tutte le carriole... e loro sul coso... e i fascisti si mettevano all'angolo di via della cosa... della fornace a Maiano e poi allora io scappavo e andavo incontro e c'era i fascisti, allora tagliavano e andavano per i Prati Lunghi, m'hanno incastrato nella carneficina dei [giro 96 ?] di Mandriole. Passavano di là, [giro 87 ?], ho fatto tante...

D: Con le corse? Quindi quando ha cominciato, diciamo, con Benedetti lei era ancora ragazzino, no? Ha detto che aveva...

R: Ragazzino.

D: ...13 anni?

R: Si faceva così. L'avevamo nel sangue, noi.

D: Sì. Ma lo sapeva... sua madre lo sapeva queste cose? Insomma i suoi lo sapevano?

R: Teresa! Teresa! Dimmi un po': il dottore che abita di fronte a te come si chiama? Il cognome. Di fronte...

La moglie: Che ha la villa davanti..?

R: Eh.

La moglie: Ronchi

R: Ronchi. Enrico Ronchi. Faceva l'operaio. [giro 102 ?] Adesso è morto... Faceva l'operaio che andava [giro 105 ?] più giovane di lui, ero un bambino... quando abitavo a Maiano che gli andavo incontro e poi l'avvisavo che c'erano i fascisti perché quando passavano di lì che venivano da Passogatto... dalla Giovecca, Passogatto... e andavano alla Bastia a fare le [giro 111 ?], diciamo. Allora bastonavano... e allora così... E avevano [giro 114 ?]

D: Ho capito. Dicevo: sua madre lo sapeva che lei faceva, così, la staffetta? Che faceva queste cose?

- R: Sì...
- D: E non aveva paura? Non diceva niente?
- R: Mia madre, più che altro mia madre.
- D: Il padre no?
- R: Mio padre era socialista, così, ma proprio esposti erano lui e mia madre.
- D: Non aveva paura? Non diceva: stai a casa?
- R: No, no...
- D: Siete abituato fin da piccolo, diciamo... fin da piccolo.
- R: Sì.
- D: Era istruita... Ha detto che era istruita sua madre? Ha fatto qualche..?
- R: Mia madre?
- D: Eh.
- R: No, no. Era analfabeta.
- D: Analfabeta?
- R: Analfabeta. Ma allora... alla Giovecca ce n'erano due tre che sapevano leggere e scrivere, non c'era mica altri.
- D: E la sua idea da dove veniva? Dal nonno oppure da..?
- R: La mia idea...
- D: ...dalla madre?
- R: Da mia madre. No, no, lei, la lotta degli operai contro il strapotere dei padroni, eccetera...
- D: Cioè, voglio dire, era più combattiva la madre da sola o era una cosa che veniva già dalla famiglia del nonno?
- R: No, no, no, più che altro era lei.
- D: Era lei?
- R: Era lei. Era lei con mio padre, che lui era il capo dei socialisti.
- D: Ho capito. Sì, sì, sì. E quindi dopo gliel'ha trasmessa?
- R: Me l'ha trasmesso. Ma io, essendo maturato in una convinzione lì e vedendo dove sta la giustizia, dove sta il sopruso eccetera eccetera...

D: E lei, come condizione di lavoro, così, quando ha cominciato a lavorare con questi padroni come... come... in officina si sentiva trattato bene o si sentiva sfruttato?

R: No, no, no... io [giro 147 ?] le poche cose mie, ho fatto le mie scelte. Dalla fonderia sono andato a fare il fabbro, poi dal fabbro nella bicicletta, poi dalla bicicletta, la motocicletta, l'auto e poi dopo mi sono messo per conto mio con 50 lire... ho lasciato un capitale ai miei quattro figli: un miliardo e mezzo.

D: Però!

R: Erano altre età!

D: Ha lavorato, però!

R: Io non ho dovuto lavorare per i Tedeschi, non ho fatto mercato nero... perché io avrei potuto fare i miliardi se avessi lavorato per i Tedeschi che venivano giù dalla Russia con i carri armati e le macchine sfasciate. Mi son dato [giro 162 ?]... avevo 14 operai.

D: Per la guerra?

R: Dopo la guerra. Dopo la guerra, quando veniva...

D: Durante!

R: Durante, diciamo così. E loro, siccome Stalin li cacciava via dalla Russia, vennero e mi chiesero questa... in via Baracca... avevo l'officina lì... l'ho lasciata ai miei figli. E allora io poi sono malato, mi son dato malato e allora loro cos'han fatto? M'han buttato fuori tutto e ho dovuto mettere a casa tutti gli operai che sono pagati [giro 173 ?] e loro mi hanno occupato l'officina. 27 mesi. È stata occupata l'officina dai Tedeschi e quindi io ho dovuto lavorare clandestinamente anche coi Tedeschi in casa. Ma quelli erano austriaci. Eran più che altro... più che Tedeschi, diciamo. E mangiavano a casa di mio padre, [giro 183 ?] alle cinque andavano nelle caserme sue, insomma. E alla mattina venivo che non ho voluto riparare un chiodo per la sporca guerra che facevano.

D: E clandestinamente come ha fatto dopo con le macchine, con i mezzi, così, a lavorare? Come ha fatto dopo?

R: Come ho fatto dopo...

D: Cioè... ha detto che le avevano occupato l'officina...

R: Sì. Quando sono andati...

D: Ah, quando sono andati via ha ripreso a lavorare.

R: Andati via loro ho ripreso a lavorare.

D: Sì ma dico... in questi 27 mesi non ha lavorato per niente.

R: No.

D: Ah però... mica poco! Volevo chiederle un'altra cosa: ha detto che quando ha iniziato l'attività... che dopo è riuscito a comprare l'officina, così, sua, no?... ha detto che ha fatto i prestiti eccetera dai suoi clienti... quindi aveva a che fare con gente diciamo [giro 198 ?] insomma, comunque gente...

R: La mia clientela... io sapevo fare il mio...

D: No ma voglio dire... loro lo sapevano, per esempio, che aveva questa idea di sinistra o..?

R: Ah ma erano quasi tutti medici, ingegneri, avvocati... quelli erano tutti la mia clientela. E lavoravo giorno e notte. Cominciavo alle sette del mattino fino a mezzanotte. Mi portavano la cena in officina. Io la notte facevo delle rettifiche a dei cilindri... che nel '36 ho cominciato a rettificare i cilindri [giro 207 ?] E alla mattina, quando venivano gli operai era pronto il blocco motore da mettere su i pistoni...

D: No ma... quello che appunto le volevo chiedere era se questi suoi clienti, che erano un ceto diciamo benestante, sapevano che lei era di questa idea... C'erano dei problemi oppure... non si sapeva, diciamo?

R: Si maturava... si maturava l'antifascismo... si maturava anche nelle forze, diciamo così... perché più che altro è stato i generali che ha fatto tutte queste cose. [giro 215 ?] appoggiati dalla monarchia e il benessere della chiesa. [giro 218 ?] e andavano a combattere...

D: Ma lei problemi, quindi, per questo qui, con i clienti non ne ha mai avuto, insomma? Cioè... che le avessero, non so, rinfacciato discussioni o cose così....

R: No, no. Solamente con quei pochi, insomma... quei... quei conoscenti che ci conoscevamo tra di noi allora si parlava... ce n'erano altri che... più che altro era indifferenza che...

D: Io faccio per capire un po' com'era il clima anche tra queste persone, insomma. Ho capito. E mi ha detto che ha cominciato a trovarsi, a fare delle riunioni, nel '27.

R: Sì.

D: Cosa ricorda delle riunioni? Come si svolgevano, com'erano organizzate?

R: Erano organizzati loro. Si cercavano i giovani, specialmente. Mio padre ricordo che lui faceva la sentinella perché lui [giro 231 ?] segnalati...

D: Come casa?

R: Come ambiente, come casa [giri 232-233 ?] e allora di sopra, là in un solaio ci trovavamo. E poi dopo uno alla volta... siccome è una casa che va da via Baracca a corso Garibaldi una parte partiva di là, una parte partiva di qua... poi se lei parla con Cervellati, se ha occasione [giro 239 ?] è tanto che non l'ho visto...

D: Quindi diciamo che venivano un po' alla volta per non farsi vedere, i giovani che dopo contattavate...

R: Sì, noi radunavamo... radunavamo, diciamo così, diversi... che li avvicinavamo e poi gli facevamo il discorso, così, e allora c'è chi aderiva, c'è chi non aderiva. E allora quelli che aderivano diceva: «allora stasera trovati qui... trovati là...» e così...

D: E per... diciamo... per non essere, come posso dire?, traditi, avevate dei sistemi di...

- R: Eh be', sicuro. Bisognava stare molto attenti.
- D: Anche per avvicinare per la prima volta un giovane?
- R: Sì... noi... quante riunioni che noi andavamo in via Mentana a casa di un mio cliente!.. perché poi molti di questa gente era diventata ultimamente antifascista. Quindi allora una volta andava a casa di Antonio Strada, una volta andavo a casa di un altro...
- D: Ho capito. E avevate della stampa, dei libri da leggere, qualcosa, quando vi riunivate, o..?
- R: La stampa l'ho portata... mi ricordo che portammo a Bagnacavallo a dei compagni... con Giardini, il sindaco, che adesso purtroppo è nel ricovero...
- D: Non ho parlato con lui...
- R: E così abbiamo portato della stampa a Bagnacavallo fasciata...
- D: Addosso?
- R: Sotto alla maglia, sotto il coso, così... a Bagnacavallo... si partiva in bicicletta, io e [giro 264 ?]
- D: Che anni... che anni poteva essere quello lì? Quanti anni aveva, lei?
- R: Eh be' [giro 266 ?]
- D: Aveva già l'officina o era ancora dipendente?
- R: Sì, sì, sì.
- D: Aveva già l'officina...
- R: Tant'è vero che io portai i miei... avevo tre figli, allora... tre figli li portai a Giovecca a casa sua per essere libero. E qui avevo mia madre e mio padre, nella casa qui dietro la banca. E allora [giro 271 ?] tutto il movimento e non compromettevo la famiglia [giro 272 ?]
- D: Ah, la moglie e i figli erano andati a casa [giro 273 ?]
- R: Eh.
- D: Ho capito. Giusto... è la moglie cosa diceva di questa sua attività pericolosa?
- R: Ma lei ne sapeva in parte, specialmente perché [giro 276 ?] è stato il periodo, diciamo, più denso... e allora erano a casa dei suoi [giro 279 ?] mio padre [giro 280 ?]
- D: Ma la moglie veniva da una famiglia che aveva le idee simili alla sua o erano persone che non si interessavano?
- R: Erano molto religiose, erano. Io non ero neanche battezzato.
- D: Ah non era neanche... proprio socialista, la madre...

R: Andai... andai a battezzarmi [giro 285 ?] del mio principale [giro 286 ?] e allora dovevo... perché mia moglie era la cugina... e è morta 18 anni fa...

D: La prima moglie...

R: La prima moglie... era cugina dell'onorevole Zaccagnini.

D: Osta! Ma ve'...

R: [dial. inc. giro 289] Io quando andavo dalla ragazza andavo in parrocchia a coso... [dial. ex. giro 291] però [giro 291 ?] sicuro... sicuro... perché [giro 292 ?] Solo che lei andava in chiesa, io... ci siamo rispettati.

D: Sì, sì, sì... quella è una fede...

R: Sì, sì, sì...

D: Ho capito. Anche la sua famiglia quindi era religiosa? Aveva una famiglia religiosa...

R: Solo il più grande... lui è un socialista.

D: Il fratello?

R: [giro 296 ?] ho un figlio medico che viene all'ospedale di Lugo... che è un dermatologo.

D: Ah... perché lei... ho capito... cioè lei sta dicendo se i suoi figli dopo hanno avuto la sua idea.

R: Quelli là. Quegli altri vanno a messa. Hanno avuto l'influenza della madre... però democratici...

D: Io invece avevo chiesto un'altra cosa... per quello che non ci siamo capiti. Io le avevo chiesto se la famiglia della sua prima moglie erano... era religiosa.

R: Sì. Erano...

D: Cos'erano... contadini o erano braccianti anche loro?

R: No, no, no. Loro... lì alla Giovecca, dove c'è lo spaccio, dove c'è la cooperativa...

D: Sì, sì, ho presente bene.

R: Quella è la casa. Io sono nato lì giù, lì giù da [giro 308 ?]

D: Quindi eravate... vi conoscevate anche tra vicini, diciamo?

R: Sì. Ricordo quando andavamo fuori...

D: Sì, sì, sì...

R: Lei era del '10, io del '06.

D: Ho capito. Lavorava anche lei?



R: No.

D: Quando si è sposata stava in casa...

R: Ho avuto i figli... dopo teneva l'amministrazione per la mia officina, ultimamente... qualche cosa, così... ho avuto sempre l'impiegata allora ho sempre... perché ho cominciato presto a avere molto lavoro. E perché dopo ho avuto rappresentanze, tutte le motociclette, tutte le macchine [giro 317 ?]

D: Si vede che dopo poi [giro 318 ?] le biciclette...

R: Quindi ero rappresentante dell'Innocenti [giro 319 ?] e poi mi son dato all'edilizia. Ho cominciato a fare condomini.

D: Ha investito...

R: [giro 320 ?] perché dopo... nella vita, dopo, a resistenza [giro 322 ?] e fu saggio, questo pensiero. [giri 324-27 ?]

D: Aveva della capacità di...

R: Vivevo di rendita [giri 327-28 ?]

D: Cos'era... come artigiano, lei? Lavorava come piccolo artigiano? Ho capito.

R: E così...

D: Sì, sì. Ah be' ci vuole anche dell'intuito dopo... sì. Quindi si è sposato dopo...

R: [giro 332 ?]

D: Con la prima moglie allora si è sposato in che anno? Si ricorda?

R: Dunque... Alfredo è del '33...

D: '33... Poi dopo... ecco, raccogliamo anche le date...

R: Perché '34 è Alfredo, '36 è la Marisa, '38 è Gianni e '37... aspetti un po'... '47 è la [giro 347 ?] piccola che si è sposata...

D: Dopo la guerra...

R: S'è sposata adesso, l'altro giorno...

D: Osta però!

R: Otto giorni oggi. Cos'è oggi?

D: Oggi ne abbiamo 12.

R: Sabato. Oggi è venerdì?

D: Oggi è venerdì.

- R: Sabato scorso si è sposata.
- D: Ha aspettato anche lei... comunque c'è sempre tempo! Ho capito.
- R: Sono altri due sposati, due no.
- D: Ha avuto questi quattro figli?
- R: Quattro. Maschio e femmina, maschio e femmina. Ho una nipote e quattro figli... che sono nonno... una nipote dal medico che ha 21 anni.
- D: Osta però! Vanno piano.
- R: Adesso la più piccola, che ha 38 anni, è in viaggio di nozze. [giro 352 ?]
- D: [giro 353 ?]
- R: Allora lei dove abita? A Filo?
- D: Sotto Alfonsine. La parte sotto Alfonsine: la Bassa, diciamo. Dopo il distributore. Ha presente il distributore?
- R: [dial. inc. giro 355] Sì. lì ci stava mia cugina [dial. ex. giro 355] [giri 356-357 ?] Era sposata Roi.
- D: Sì, sì. Luisa?
- R: No... Teresa! [dial. inc. giro 359] Vieni a darmi una mano! [la registrazione è interrotta al giro 359] era uno che gli dicevano... era il becchino [dial. ex. giro 361] era il becchino. Quello era il fratello [giro 361 ?]
- D: [giro 361 ?] me la ricordo anch'io.
- R: E la Venerina [dial. inc. giro 362 ?] che stava sotto all'argine del Po? [dial. ex. giro 363] Era bellina... aveva sposato un contadino [giro 364 ?]
- D: Curva la strada? Sotto l'argine?
- R: Là in fondo, sotto l'argine, la casa del contadino lì [giri 366-67 ?]
- D: Adesso non mi ricordo.
- R: [dial. inc. giro 368] Quella è poi la strada che passa da là fuori, all'esterno... [dial. ex. giro 368]
- D: Verso Longastrino...
- R: [giro 368 ?]
- D: Sì.
- R: [dial. inc. giro 369] [giro 369 ?] abita lì [dial. ex. giro 369] Quella è mia cugina che è ancora al mondo. Lei e *E Gòb* [dial. inc. giro 371] c'è la Rita che sta a Forlimpopoli [dial. ex. giro 371] Forlimpopoli.

D: Si ma è mia nonna che conosci tutti... Son nomi che ho già sentito però magari... Voltana me la ricordo bene.

R: [dial. inc. giro 373] E la *Mingòccia* la conosci, tu? [dial. ex. giro 373]

D: Chissà... la conoscerò di vista. Io so che *E Gòb*... questa gente qui, l'ho sempre sentita dire... Però insomma io...

R: [giro 375 ?] è il medico... e mia moglie, che ha dei problemi [giro 376?]

D: Mezzoli.

R: Mezzoli...

D: Mezzoli. Ah... Mezzoli... la sua famiglia abita di fianco a dove c'è il Palazzone. Lì ci lavora mio babbo. Il falegname lì sotto.

R: [giro 379 ?]

D: Ci vado anch'io.

R: Ah sì? Ha l'ufficio a Lugo.

D: Qui a Lugo.

R: A Lugo. È sposato...

D: Sì, sì, li conosco bene, quelli. Quelli li conosco bene. Sì, sì. Sono amici di mio babbo.

R: Sì, sì... Teresa!

D: Sì, sì, aspetti che qua [la registrazione è interrotta al giro 382]

R: [dial. inc. giro 382] ...Lia, la maestra... 8 figli. Poi si prese uno di lì, Carlo [dial. ex. giro 383] che si chiamava Stellari... Carlo, che è morto a Bologna, che faceva il muratore [dial. inc. giro 385] come me gli misero il nome [giro 385 ?], gli misero il nome Stellari [giro 386 ?] era un trovatello, insomma [dial. inc. giro 307] e io, che eravamo sette e uno otto e uno nove con me...[dial. ex. giro 388]

D: Tutti in casa sua?

R: Tutti in casa sua. [dial. inc. giro 388] c'era una camera, lì dalla *Mingòna*, e un sottoscala [dial. ex. giro 389]

D: Cosa dormivate... tutti in un letto?

R: [dial. inc. giro 390] C'era un gruppo che dormiva nel letto e un gruppo che dormiva sotto al sottoscala. E allora quando il pomeriggio ci dava la merenda [dial. ex. giro 392] qualche volta [dial. inc. giro 392] un pezzo di pane o qualcosa, aveva un piattino... un piattino così, smaltato... che aveva preso una botta e si era tolto lo smalto... e allora io che ero più furbo andavo col pane a cercare il buco perché il pane andava più giù. C'eran l'aceto e due granelli di sale...[dial. ex. giro 397]

D: Ce n'era poco, da mangiare... Ce n'era poco, da mangiare. E come vestirsi? così...

R: Poi mia madre, poveretta, ha avuto sempre l'attenzione... se la prendeva dalla bocca per darmene a me.

[Fine del lato A della cassetta n° 63/2 al giro 401]

[Inizio del lato B della cassetta n° 63/2 al giro 001]

R: E avevo la mia pagella: era sei, sei, sei, sei, sei, sette in lettura. Quindi non ero un campione, però sarei potuto passare col sei. Ma non m'ha passato perché il direttore, che era il nostro insegnante, io non sapevo le orazioni. Lui, quando finiva le lezioni a mezzogiorno in tutte le classi, lui ci teneva... ci teneva a dire per un'ora le orazioni. Ma io che non le sapevo allora dicevo: «mmm mmm...» e allora... eravamo quasi andati in fondo al periodo di scuola, quindi... e allora lui se ne accorge: «Cosa fai, tu? La mummia?» - «Ohi, signor direttore, io non le so!..» - «Come!» [dial. inc. giro 30] diventò verde come questa cosa qui. E allora mi diede un libretto: « [dial. ex. giro 32] Domattina devi saper dire tutte le orazioni... questo, questo e questo...» [dial. inc. giro 34] Vado a casa piangendo... allora ero un bambino... piangendo... «Ma cos'hai fatto, mio Bruno, cos'hai fatto?» - «Ohi, c'è il maestro che vuole che dica le orazioni che non le so!» - «Studia a vedere se ti passa. Studia! Studia!» E allora [dial. ex. giro 40] il mio appartamento, con i miei genitori, era una camera doppia di questa... dove c'era il letto di mia madre, il comodino e un canapè. E per pavimento c'era la terra battuta. E allora c'era un comodino con una candela perché allora la luce elettrica non c'era. E allora io: «Ave Maria...» [dial. inc. giro 49] e poi mi prendeva sonno [dial. ex. giro 50] mi prendeva il sonno e... «Non ci va! non ci va, nella testa!» - «Dai! Studia, poverino! Studia a vedere se ti passa...» [dial. ex. giro 53] Insomma io, alzandomi... mi sveglio la mattina che è ora di andare a scuola. Alla mattina vado a scuola e allora lui mi chiama: «[giro 58 ?] - allora mi chiamavano [giro 58 ?] – dimmi le orazioni!» Allora: «Ave Maria...» e poi mi impappino lì. Lui, verde dalla bile, così, va nel libro... tutti quanti gli altri bambini per segnalibro, avevano un santino. Sa cosa avevo io? Lenin! Perché era stato... era passato... la rivoluzione è stato del '17, la rivoluzione russa, e allora avevano invaso il mondo di queste fotografie di Lenin col colbacco.

D: Lei era in quinta, no?

R: In quinta. Col colbacco, così...

D: Suo padre, l'aveva...

R: Ah be'... ma io frequentavo sempre il circolo socialista lì di Fusignano. Andavo al cinema e mettevo la bicicletta lì dentro al coso... e quindi... e allora... e allora non sono più passato...

D: Non..?

R: Non mi ha promosso.

D: Non vi ha promosso.

R: Allora quando ha visto Lenin... non mi ha promosso. Ecco, allora: «[dial. inc. giro 83] Babbo, io non vado più a scuola! Io voglio fare il meccanico! [dial. ex. giro 85]» E allora mi ha portato lui da un suo parente qui e sono andato... lì non c'era posto, nella officina di attrezzature... mi porta nella fonderia e sono andato lì e poi... il resto, poi...

D: Dopo l'ha raccontato.

- R: L'ho raccontato.
- D: Be'... e il meccanico come le è venuto in mente?
- R: Io avevo la passione della meccanica.
- D: Ma dalla scuola o da fuori?
- R: Sempre, come son nato. Come son nato... andavo a vedere anche... alla Giovecca c'era Mancina, quello che è stato ammazzato dai fascisti. C'è la lapide.
- D: Sì, l'ho vista.
- R: Babini.
- D: Sì. Quella dentro... all'angolo della casa.
- R: Sì. E io da bambino andavo a vedere che lui riparava le biciclette. Fin da bambino.
- D: Le piaceva...
- R: Sì...
- D: Ma guarda...
- R: E così, nella meccanica... Anche negli astri, una ricerca che avevo fatto... la mia natura, che sono scorpione, dice: meccanica o chirurgia. E difatti io sarei bravissimo [dial. inc. giro 109 ?] a mettere a posto le ossa, a sporcarmi...
- D: Ho capito. [dial. ex. giro 109 ?] Ma guarda... Sì, sì, è proprio stata una passione fin da piccolo.
- R: Una passione, sì. Fin da piccolo. [dial. inc. giro 111] «Io, babbo, non vado più a scuola» [dial. ex. giro 111] Mi ricordo che andò nella trebbiatrice... allora c'erano le macchine trebbiatrici [giro 114 ?] che andavano a pula. Una ragazza andò dentro con una gamba e fu presa su e maciullata: è morta. Quando fecero i funerali, che suonavano l'Internazionale perché era figlia di un socialista, lui chiuse tutte le finestre...
- D: Il maestro?
- R: Il direttore. Chiuse tutte le finestre perché non si sentisse "Avanti, o popolo"
- D: Quello non era socialista...
- R: No, no, era... e così.
- D: Ho capito. E suo babbo, dopo, il marito di sua moglie, aveva studiato? Era andato a scuola lui?
- R: No, no... Analfabeta. Non so neanche se lui era... poteva fare... perché diceva: «[dial. inc. giro 128] Studia, poverino! Studia!». Solo nello studio [dial. ex. giro 129] lei capiva, questa povera operaia... capiva cosa voleva dire... «[dial. inc. giro 131] Istruisciti – diceva – Istruisciti! Perché nella vita... è la vita dei cani chi non sa leggere e scrivere» [dial. ex. giro 134]

D: Non aveva mica tutti i torti... Dunque... i passatempi, ecco, di quando era giovane: ha detto che andava al circolo socialista... cosa c'era? Un caffè, anche?

R: No... c'era dove si radunavano gli operai a vedere se c'era del lavoro... facevano... l'osteria! Non c'era caffè allora... allora c'erano...

D: Osterie...

R: Osterie, vino [dial. inc. giro 142] un mezzo litro, un quarto, un doppio... [dial. ex. giro 142]

D: Ma lì era ragazzino, lei, ancora?

R: Ah sì.

D: Eh... ed era a Fusignano?

R: A Fusignano... Maiano...

D: Maiano. Invece dopo, quando è stato qua a Lugo, che dopo c'era già il fascismo, aveva dei problemi coi bar? Nel senso che doveva andare in un bar anziché in un altro... c'erano...

R: No...

D: ...bar dove ti mandavano via o dove...

R: No, non c'era... adesso, a Lugo, riuscivi più a mascherarti. Noi eravamo tra noi, andavamo dove ci trovavamo e si parlava.

D: Ma c'erano delle... non so, diciamo, posti pubblici dove si poteva parlare di più? Non so...

R: No, non c'erano posti... c'era il circolo socialista perché era poi prima del fascio, era nato prima del fascio.

D: No ma dopo, quando già c'era il fascismo in atto, dico.

R: Ah... il fascismo è nato... ha smantellato tutto.

D: E' per quello che dicevo se c'erano dei posti... non so, dei negozi, dei posti dove si parlava...

R: Allora non c'erano più i circoli socialisti, così... c'era la casa del fascio, c'era... luoghi che tanti altri miei compagni non abbiamo frequentato. Quindi noi...

D: Non so, da un barbiere o da...

R: ...andavamo all'osteria tale, l'osteria qua, l'osteria là...

D: Non venivano a mandarvi a casa come ha fatto qualcuno?

R: Ah... tante volte.

- D: Sì? è quello che volevo dire io... Ti venivano a mandare a casa.
- R: Tu... Tu... Tu...
- D: E voi ci andavate.
- R: Per forza.
- D: M'ha detto che ha avuto quattro anni che l'hanno sempre messa in prigione per il Primo Maggio...
- R: Sì.
- D: Quando è stato? Si ricorda?
- R: E' stato dal '31, dal'31 al '36.
- D: Ma perché vi avevano scoperti o perché, così, sapevano che la vostra famiglia...
- R: No, no, perché sapevano che ero così e poi la mia famiglia era...
- D: Ma lei faceva sciopero, il primo maggio? Cioè.. sciopero nel senso che chiudeva bottega.
- R: No, no, no... noi non è che... la notte del primo maggio, diciamo così, si faceva... allora ero... non avevo ancora la moglie, insomma... mi son sposato...
- D: Del '33, ha detto.
- R: Del '33... nel '34 venne Alfredo... sì, sì. Nel '33. E quindi mi ricordo che venivo... che mi fermarono alla notte [giro 188 ?] Avevo una maglia rossa con le iscrizioni nere. Loro [giro 190 ?] io non sapevo che era la notte del primo maggio e... ma questa maglia era una maglia [giro 193 ?] E allora loro scrissero delle cose che riguardavano... alla questura a Ravenna: «Abbiamo arrestato [giro 196 ?] maglia rossa con incisioni nere». E fu di lì che... allora c'era... mi fermarono e allora c'era nascosti due-tre fascisti che dico: «Ma guardi che io sono di qui. Questa maglia non ha nessun colore politico, è una maglia [giro 201 ?]» E allora fecero una fischiata e... erano due fascisti... facevamo anche la partita assieme, delle volte.
- D: Ah sì? Vi conoscevano?
- R: All'osteria... e così. Insieme no ma, insomma, loro frequentavano questo qui. E allora dice: «Guardi... conoscete questo signore?» - «Noi non conosciamo nessuno». E allora mi sbatté dentro.
- D: Però!..
- R: E allora dopo di lì poi [giro 209 ?]
- D: Dopo sono andati dietro...
- R: E allora per quattro anni m'hanno [giro 212 ?]
- D: Ma dopo le facevate veramente delle azioni il Primo Maggio oppure no? Come gruppo clandestino...

R: Le facevano... le facevano perché [giro 214 ?] a Bizzuno, un'altra volta a San Potito, un'altra volta in un altro posto.

D: Ha detto che trovavano le bandiere...

R: Sì. Adesso più che altro erano gente più anziana di noi.

D: Garofani all'occhiello, così, ve li siete messi?

R: Sì, il Primo Maggio.

D: Sì?

R: [giro 220 ?] io saltai una siepe e loro mi arrivarono con un nerbo di bue, mi [giro 222 ?] tutta questa parte qua.

D: Ma vi eravate trovati in tre-quattro mentre [giro 223 ?] il garofano?

R: Sì.

D: Era organizzato.

R: Sì. Io, Libero e un altro che mi sfugge il nome. Tutti e tre eravamo lì sul crocevia che arrivavano queste squadracce.

D: Coi suoi amici, insomma. Ho capito. Ma erano... i suoi amici erano più o meno della stessa età?

R: Sì [giro 229 ?]

D: Sì, sì. E i vicini, non so, quando ha detto che faceva riunioni a casa sua... i vicini dei dintorni come...

R: No...

D: Come...

R: No perché se io adesso potessi portarla... lì c'è ancora qualche cosa che potrei... che ho tenuto nascosto [giro 234-39 ?]

D: Era un posto sicuro, insomma.

R: E ho voluto [giro 241 ?] perché anche i miei compagni [giro 242 ?] è stato quando sono andato via di casa che mi sono sposato. Dopo lì ho dovuto smantellare questo ambiente...

D: Ma comunque le persone che aveva lì attorno, che sapevano della vostra famiglia, così, delle vostre idee... erano... vi salutavano, vi...

R: Sì, sì.

D: Eravate in buoni rapporti?

R: Sì, sì. Molti non ci sono più.



- D: E nel tempo libero, quando era giovane, cosa faceva? Come divertimento...
- R: [dial. inc. giro 251] Andavo a ballare [dial. ex. giro 252]
- D: Sì?
- R: Correvo... ho fatto gare in motocicletta. Ho vinto.
- D: Era socio del circolo di Baracca?
- R: Sì.
- D: Perché so che facevano attività sportive...
- R: Sì, sì. Nel '32 ho vinto una gara Sono arrivato primo.
- D: E a ballare?
- R: A ballare [dial. inc. giro 257] andavo più che altro nel Ferrarese [dial. ex. giro 258] perché là le donne erano più emancipate che le romagnole.
- D: Davvero? Questo non lo sapevo.
- R: Sì, sì.
- D: Andavano fuori di più nel Ferrarese?
- R: Andavo più nel Ferrarese. Lavoravo fino a sera e poi dopo mi mettevo il vestito buono sotto, la tuta sopra, l'ombrello... in bicicletta... [dial. inc. giro 263] andavo a Consandolo [dial. ex. giro 263]
- D: Ma eravate in due-tre amici o ci andava da solo, anche?
- R: Mah, più che altro facevo da solo.
- D: Ma eran feste a casa delle famiglie o eran feste...
- R: No... andavo nei veglioni.
- D: Nei veglioni.
- R: Sì, perché io portai il charleston... avevo fatto l'autista a degli ebrei, venivo da Roma e allora a Roma lo ballavano [giro 268-69 ?] e insegnavo qui. Facevano tutti il circolo attorno...
- D: Per vedere come si faceva.
- R: Ero un gran ballerino.
- D: Bello.
- R: Ancora.
- D: Sì?

R: Il liscio... Mia madre m'ha insegnato di ballare il liscio, tutto a rovescio, che avevo dieci anni. Era una gran ballerina.

D: Anche lei?

R: [giro 275 ?]

D: Ma guarda! Bene! E...

R: Ancora adesso ho un Grundig con le cassette che quando vado su a [giro 278 ?] faccio musica e poi le donne anziane o non anziane... e facciamo il twist.

D: Baracca!

R: Quest'anno poco perché adesso comincia... è meglio che mi riguardi un po'. Ma fino all'anno scorso le stancavo tutte.

D: Va poi bene così... [giro 282 ?]

R: Sì, sì, ho avuto una gran passione nel ballo. Ah... mi facevano [giro 283 ?] specialmente a Maiano che c'era una pianola... si metteva la [giro 285 ?] dentro e poi suonava e allora noi si ballava attorno a questo tavolo [giro 287 ?] a Maiano.

D: Ho capito. Bello...

R: E il mio hobby è stato la meccanica e il ballo.

[la registrazione è interrotta al giro 291]

D: Le volevo chiedere: la sua prima moglie aveva studiato? Era andata a scuola, un po'?

R: Sì, lei aveva fatto la sesta.

D: La sesta. Allora c'erano...

R: Io dopo mi sono [giro 294 ?]. Ho letto molto.

D: Ha letto?

R: Molto. Molto... Mi sono arrangiato, diciamo, a leggere...

D: Ma giornali o libri o...?

R: Ho letto anche libri, specialmente. "La storia dei popoli attraverso i secoli" [giro 299 ?] Ho letto "Guerra e pace" [giro 303 ?] Più che altro giornali, quotidiani...

D: E quando vi trovavate per discutere leggevate, discutevate anche oppure parlavate solo, ognuno diceva per conto proprio?

R: No, si parlava sempre... adesso, quando ci trovavamo... noi, tra di noi... che non c'erano spie in giro, perché bisognava stare molto attenti che non ci fossero... ah ma allora si parlava un po' di tutto... questioni economiche più che altro... quello che...

D: E con gli altri lavoratori che erano lì nella sua officina o con altri operai, così, ha mai parlato di politica? Ha mai provato?

R: Mah... di politica tanti, perché io ho avuto molta clientela di parte, diciamo così... della nostra idea. Molti clienti... e allora venivano lì e... intanto che gli riparavano gli operai la cosa io... ci mettevamo là a parlare.

D: Coi clienti?

R: Col cliente, che era pure il compagno di idee, diciamo. Allora si raccontava tutte queste cose: «Hai sentito questo stanotte?» Quando Stalin disse: «La bandiera della libertà [giro 320 ?]»... quella notte... alle due di notte l'ho sentito io. E loro, la gente, non lo sa, la storia... io ho letto l'altro giorno... ho assistito a quel dibattito di coso... che c'era poi anche la Rossanda.

D: Sì, sulla Cina.

R: Sulla Cina.

D: Sì, l'ho visto anch'io.

R: E allora lì... quindi loro non sanno molte cose, diciamo. Quando disse Stalin che «dopo poi prendete di mezzo anche voi». Loro, i Russi, andarono sull'Elba. Non fu... fu nel trattato che hanno ripiegato dall'Elba, che sono tornati. Però c'era quel famoso corridoio... che han lasciato il corridoio... perché sull'Elba sono arrivati prima i Russi e invece l'altra sera ha detto che gli alleati con lo sbarco di Normandia sono andati fino all'Elba. No! si sono incontrati sull'Elba. Ma sull'Elba c'erano arrivati i Russi. Però nel trattato di Yalta era che Berlino fosse diviso come è stato diviso e poi che ci fosse le rappresentanze dei quattro come c'è adesso. E allora, siccome i Russi erano andati oltre a quello che era stato pattuito, che dovevano fermarsi... insomma, ognuno faceva la sua guerra contro i Tedeschi: gli Alleati venivano di qua e i Russi venivano da questa parte. Che Churchill, perché i Russi facevano 300 e più chilometri al giorno, non si è mai spiegato come facevano a portare avanti le vettovaglie da alimentare un fronte per cacciare i Tedeschi in quel modo, coi mezzi che avevano. Avevano i T33, il carro armato russo, e l'avevano fabbricato in Siberia. E poi i Siberiani hanno sfondato con il ghiaccio e con la neve, hanno cacciato via i Tedeschi, li hanno inseguiti e distrutti man mano che li prendevano. E Stalin disse: «La bandiera del trattato è quella che è ma la bandiera della libertà la mettiamo noi». Poi una cosa che adesso le voglio dire. Se si trova... la Polonia è sempre stata una nemica del movimento russo, di Lenin, eccetera... ha avuto a che fare sempre con la Polonia. Quando [giro 354 ?] ai Tedeschi, che arrivarono in Polonia i Russi, allora i Polacchi dissero: «Fermatevi, non vi lasciamo passare. Ci liberiamo da noi». E allora si fermarono e intanto le vettovaglie vennero avanti. I Tedeschi, che non si sono più sentiti spingere dai Russi che si erano fermati alle porte di Varsavia, alle porte della Polonia... e allora a tornare indietro... e lì fecero il massacro dei Polacchi. Quando videro che si facevano massacrare allora dissero ai Russi che potevan passare: questa è la storia.

D: Lei l'ha sentito per radio o..?

R: Per radio. E poi avevo... ho ancora del materiale che una gran parte me l'ha distrutta [giro 364 ?]. Avevo cronache di guerra... e allora c'era tutto. C'era tutto. Adesso in questi giorni poi guardo quello che è rimasto a vedere se posso rifare... fare [giro 368 ?] eccetera. Quindi adesso credono che la Polonia sia stata divisa. No, no, fu massacrata dai tedeschi perché loro non volevano i Russi che passassero di lì per andare a cacciare i

Tedeschi. E poi dopo, poi, è passata la lotta a casa per casa, la bandiera rossa gliel'ha messa Stalin. [giro 373 ?]

D: Ah sì, sì, questo indubbiamente. Senz'altro. E... diciamo... qui da noi, prima che arrivasse la guerra, prima che arrivassero i Tedeschi, quando vi radunavate per parlare, cosa si pensava? Si pensava che andasse così in lungo o si pensava che finisse prima, la guerra? Nel '40, così, quando era iniziata.

R: No, io dissi... pensa bene!.. Questo operaio che ha fatto [giri 379-380 ?] dissi all'avvocato Ricci... che c'era l'avvocato... quello che ho menzionato prima...

D: Baroncini?

R: Baroncini. Gli dico: «La guerra la vince gli Alleati»... ma così... Dice: «Adesso – perché la Polonia ci han messo tanti giorni a occuparla, la Cecoslovacchia tanti giorni... tanti giorni» - «Sì, ma la Russia no. La Russia no. La vince gli Alleati»

D: Lei come...

R: A buonsenso.

D: Così.

R: Sì.

D: Con quello che ascoltava, con quello che...

R: No, a buonsenso, perché ho detto: la Russia è immensa ed è una dittatura. Gli altri erano democrazia, non avevano esercito, non avevano mordente. L'altro era un blocco. E difatti è stato il patriottismo del popolo russo che ha vinto la guerra. Il patriottismo per la sua patria. È riuscito, Stalin, a fargli capire questo: che dovevano sacrificarsi per salvare. E salvando la Russia ci ha dato la possibilità anche a noi di avere la libertà [dial. inc. giro 395] se no avremmo Hitler, qui [dial. ex. giro 395] avremmo Hitler. E allora dopo poi ci siamo trovati perché si discuteva dal barbiere, eccetera... dice: «Adesso la Russia se la mangiano» - «No, no, la Russia non se la mangiano. Voi non potete... non potete capire cosa vuol dire un popolo, diciamo così, che ha fatto questa rivoluzione, che si faccia mettere [giro 400 ?] sacrifici». E si è avverato tutto quello che io gli ho detto.

[Fine del lato B della cassetta n° 63/2 al giro 400]

## MUCCINELLI BRUNO (terza parte)

Lugo, 12 settembre 1986.

[Continuazione dell'intervista nel lato A della cassetta n° 63/3 al giro 001]

D: Questo, diciamo, in quegli anni lì vicino alla guerra. Ma in quel periodo, diciamo... del '30-'31, così, quando hanno fatto molti arresti, gli antifascisti eccetera... non so... Benedetti è dovuto scappare... quel periodo lì... come... come... com'eravate voi che eravate rimasti qua? Qual era l'idea che avevate della situazione?

R: Be', della situazione... noi... noi coltivavamo la nostra idea, coltivavamo il nostro pensiero perché è una logica che ti porta avanti, secondo me, per cui presto o tardi deve finire.

D: Ma non avevate paura che fosse, diciamo, arrivato il momento che non avevate più possibilità, diciamo, di andare avanti, di svilupparvi? Non avete mai avuto questa paura?

R: No.

D: Con quegli altri che vi trovavate..?

R: Organizzazioni non ce n'erano. Più che altro erano gruppi, diciamo.

D: Sì. All'interno di questi gruppi... quando parlavate di questi arresti, di queste persone, eccetera...

R: Di queste cose lì si parlava negli ambienti che giornalmente si presentavano, diciamo. Non so... e poi c'era la speranza, guardando ai paesi liberi, quelli che avevano già fatto la rivoluzione [giro 36 ?] ci stimolava di più a lottare, a aver fede...

D: Cioè... la speranza, voglio dire, non l'avete mai persa... Non è che nei momenti in cui magari c'erano arresti o persone che dovevano scappare, così...

R: No, no. Noi facevamo delle riunioni, mi ricordo, in via Mentana, qui. Dopo, alla sera, le soffiate c'erano per tutti. [giro 49 ?] e allora mi veniva questa cosa che Armando Zanzi... «Se tu lo vedi ha la doppietta in spalla. Guarda che ti vuol fare la festa!». Perché allora le riunioni le facevamo lo stesso solo che io prendevo [giro 55 ?] perché abitavo in un appartamento dietro al teatro Rossini.

D: Ho capito.

R: Abitavo là avanti sulla destra a casa di [giro 61 ?] e quindi cercavamo...

D: ...di stare attenti...

R: ...di stare attenti ma specialmente qui a Lugo è un paese che delle grandi... dei gruppi proprio non ci sono stati. Ci son stati degli amici che tra di loro facevano un gruppo e esprimevano un giudizio e prendevano questo e quest'altro.

D: C'erano più... secondo lei c'erano più gruppi nei paesi... nei paesi attorno, in campagna, diciamo...

R: In campagna avevano modo di... perché noi nel centro, qui...

D: Eravate più controllati.

R: Eravamo più controllati. E poi eran le spie stesse [giro 80 ?] la più piccola frase così era basta quella per dirti che cosa...

D: I contatti col centro del partito comunista, non so, a Ravenna o a Faenza o qualche altra parte?

R: No.

D: No? Non ne avete mai avuto?

R: C'erano dei così... dei compagni che venivano dal confino e qualcheduno così... e poi erano sorvegliati, erano così... e quindi si parlava un po' di questo [giro 91 ?], del povero Babini Mario.

D: Veniva a Lugo lui o andavate voi a Giovecca?

R: Sono stato l'unico io che l'ho preso in casa, che non lo voleva nessuno perché veniva dal confino. E quindi l'ho tenuto io in casa.

D: Qui a Lugo?

R: A Lugo. L'ho tenuto io e poi... perché lui teneva sotto [giro 100 ?]

D: Ah.. sì, sì... aveva la scusa, diciamo.

R: Ecco [giro 102 ?]

D: Sì, sì, sì, infatti.

R: E quindi era... poi dopo lui aveva desiderio di fare [giro 105 ?] e andò da coso... Adesso non mi viene il nome ma... lui venne da me perché io lavoravo qui, avevo la famiglia a Giovecca. [dial. inc. giro 110] Gli dissi: «Mario, non andare giù» [dial. ex. giro 110] «Mario, non andare giù. Io non posso venire perché devo finire questo lavoro» perché lavoravo nell'officina. «Io vado lo stesso» - «Ma non andare!» Perché avevano ammazzato [giro 114-15 ?] E delle squadacce che andavano fino a San Bernardino. E... e dopo lui volle andare a casa [dial. inc. giro 118] e si è fatto ammazzare [dial. ex. giro 118]

D: Infatti...

R: Noi ci siamo conosciuti e siccome lui veniva d'in prigione... perché quando è venuto... e allora lui, poverino, non sapeva... stava in casa nostra, veniva sempre. Poi dopo è andato a fare l'elettrauto, l'elettrotecnico... Preti, Lodovico Preti [giro 129 ?] che adesso c'è la cooperativa [giro 130 ?] quello che ha fatto quell'impero lì... e andò da lui... era un socialista, quel Preti lì, che viene da Massalombarda. E allora [giro 134-35 ?] E allora parlai con lui e lo mandò qua da me. E poi dopo veniva lì in officina. Io andavo a casa dalla mia famiglia... e allora gli dissi: «Non andare» [dial. inc. giro 139] [giri 139-41]

?] [dial. ex. giro 141] Lui aveva avuto un piccolo tesserino dai Tedeschi e lui si fidava di questo...

D: Pensava di essere...

R: E allora [giro 146 ?] [dial. inc. giro 146] gli dissero: «Mario, non andare avanti che i fascisti fanno il rastrellamento... che vogliono vedere fuori tutta Giovecca» [dial. ex. giro 149] perché [giro 149 ?] il segretario fascista. E lui si fidò di questo tesserino e quando fu lì lo vide il suo [giro 152 ?] che erano su che vedevano... disarmavano questi gruppi di fascisti. E ci fu che disse: [giro 155 ?] E allora lo ammazzarono lì all'incrocio di via Passogatto e la strada che viene [giro 156 ?]

[la registrazione è interrotta al giro 159]

R: Era il mio testamento spirituale.

D: Ah sì?

R: Funerale civile. E voglio essere sepolto nella tomba dei poveri, e sulla terra nuda viva il fiore rosso simbolo della mia fede, speranza dell'umanità.

D: Bello. E questo l'ha scritto lei. Cioè... con i suoi appunti gliel'han messo giù... [giro 168 ?]

R: [giro 168 ?]

D: [giro 169 ?] Questa canzone... che qui c'è scritto: "Dimmi...

R: Caserio

D: ...Caserio [giro 172 ?]" Che canzone è?

R: E' anarchica.

D: E' una canzone anarchica?

R: Ma io me ne ricordo che ero sulle spalle di mia madre, che la fermarono prima di Conselice, alla notte. E allora dice: «Ma cosa fan qui che non si può!». Non si poteva mica...

D: Questa canzone anarchica [ giro 177 ?]

R: Sì. E allora [giro 178 ?]

D: Ha fatto finta.

R: Aveva una voce stupenda. E allora: «Se ci canti una bella canzone ti lasciamo andare». E allora [dial inc. giro 182] mi ricordo come adesso [dial. ex. giro 183]: [giro 184 ? l'intervistato canta]

D: Ho capito.

R: Son fili d'oro i tuoi capelli...

D: Biondi.

R: Ho un figlio che ha la sua voce. E' andato in finale a Castrocara, con la Zanicchi, e furono scartati tutti e due [giro 190 ?]. Ma lui per hobby... perché fa il meccanico.

D: Sì, sì, sì... si vede che c'è... c'è veramente un po' di voce buona [giro 193 ?]...

[la registrazione è interrotta al giro 194]

R: ...chi aveva il lavoro...

D: ...più lontano. Poi lei andava a Lugo.

R: Tante volte da Maiano a Lugo a piedi.

D: E invece i suoi dove ce l'avevano il lavoro? Dipende da dove avevano... A giornata... quindi dove facevano giornata.

R: [dial. inc. giro 199] Da Alfonsine andavano [giro 199 ?] [dial. ex. giro 199] andavano... perché ci fu...

D: La bonifica.

R: ...le lotte [giro 201 ?] C'era [giro 202 ?] che andavano coi repubblicani a fare i crumiri [giro 204 ?]

D: Ho capito.

[la registrazione è interrotta al giro 205]

D: La [giro 205 ?] della bandiera salvata, no?... Allora dice che... che era salvata dalle mani dei fascisti... ma come ha fatto a salvarsi che venivano in casa...? ha detto che venivano in casa ogni tanto, che le avevano attaccato quella cosa... non hanno mai frugato nei cassetti?

R: Lei l'aveva in un sottofondo di un cassetto.

D: Allora non la trovavano...

R: Non la trovavano.

D: E dopo quando vennero i Tedeschi in casa, così, come mai non fecero nulla anche se l'avevano vista?

R: Non fecero nulla... Erano due Austriaci, due ragazzi... perché avevano visto un pezzo di un salsicciotto.

D: Sì, c'è scritto qua.

R: Un salsicciotto, così... e non avevano la legna. E allora presero il cassetto... era pieno di biancheria e lì sotto c'era la bandiera.

D: E non fecero niente?

R: E allora loro, per non buttare sul fuoco i vestiti, le lenzuola della mia mamma, rovesciarono il cassetto.



D: E allora saltò fuori...

R: ...saltò fuori la falce e il martello. Si guardarono in faccia un po' poi cominciarono a ridere. E poi pestarono il cassetto...

D: ...poi lo bruciarono...

R: ...e facevano la legna per cuocere il salsicciotto.

D: Si vede che non erano... cioè... che non sono dei soldati.

R: No, no [giro 223 ?] Non sapevano neanche, quei poveri ragazzi...

D: Sì, forse erano mandati solo per... così, far la guerra. Non erano di quelli...

R: No, non erano delle S.S.

D: Ma guarda...

[la registrazione è interrotta al giro 227]

R: Venne un prete [dial. inc. giro 228] e allora disse: « [dial. ex. giro 229] Se vuol venire [giro 229 ?]». L'abbiamo seppellita di notte. Mi sono messo d'accordo con il personale del...

D: ...del cimitero...

R: ... del cimitero. E allora [giri 233-34 ?] e il 28 ottobre morì e io la sera... alla mattina alle sei, che mi ricordo che c'era una nebbia!.. Io coi miei figli, la mia famiglia, siamo andati... e l'han presa, l'han messa dentro. Poi dopo, poi... la sistemazione [giro 241?] ma dentro al cimitero.

D: Gliel'han portata di notte, come voleva lei.

R: Infatti.

D: [giro 243]

R: «Niente... non voglio niente da nessuno. Mi paghi solo un mazzo di fiori rossi... e li voglio da te».

D: Lei si è sposato in chiesa o no?

R: Sì.

D: Si è sposato in chiesa?

R: Se volevo quella donna...

D: Ah perché lei era... era credente.

R: Sì. Lei era la cugina di Zaccagnini.

D: [giro 250 ?]

R: Si... "o mangiar quella minestra..." Quando portai il battezzo a coso... e allora tanto dovevo sposarmi [dial. inc. giro 253] e allora dico: [giro 253 ?] e allora dissi: «Battezzi anche me!» [dial. ex. giro 254 ] Perché lui era [giri 254-55 ?] e conosceva bene... e dice: «Non è mica il posto da scherzare, questo!» fa lui. [dial. inc. giro 257] Dico: «No, no... non sono battezzato!» - «Ma chi sei?» - «Sono il figlio di [giro 258 ?]» - «Allora sì che non sei battezzato!» perché...[dial. ex. giro 260]

D: Conosceva la famiglia!

R: Conosceva tutti... E allora mi ricordo il sale, l'acqua... Che allora c'era il fascio [giro 263 ?] non era un matrimonio... non si poteva fare... il matrimonio civile allora non esisteva.

D: E dopo i suoi figli li ha battezzati?

R: Sì, sì. li ho battezzati. Il grande non l'hanno preso [giro 267-68 ?]

D: Sì, sì.

R: Non siamo praticanti... Non serve. Serve solo l'umanità dell'individuo, le buone azioni. Questa è una norma che è eccezionale. Noi quando andiamo a [giro 272 ?] stiamo due mesi là, d'estate, luglio-agosto. Lei è la donna [giro 273 ?], provare la pressione o assiste la notte perché ci sono molta gente anziana... sempre per umanità, insomma. C'era uno che si è rotto una mano: l'ha portato lei... ha fatto 200-300 chilometri [giro 278 ?] per le lastre, le ingessature... poi lo andava a prendere... questa gente, poveretta, era gente operaia... non sapevano cosa fare... gli ha regalato un pizzo che l'ha fatto lei, la moglie, e così... [giro 283 ?] Quando è nato Alfredo.

D: Volevo chiedere le ultime due cose poi torno a casa perché è proprio tardi, ho già visto... secondo lei, se mi dovesse dire cos'è che dava più fastidio del fascismo...

R: Eh?

D: Che le dava più fastidio del fascismo... Il fatto del suo antifascismo, diciamo.

R: Perché...

D: No perché... Che cos'era che...

R: Il fascismo ha fatto con la pelle degli operai perché bastonavano. Una cosa se la volevi registrare... quando andavano alla carriola alle rampe della cosa... della Bastia... gli operai prendevano 27 lire e allora con 27 lire al giorno stavano bene con la famiglia. Portavano a casa la forma per mangiare, cose così, per mangiare, eccetera... Quando venne il fascismo annullò tutto e li mise a 5 lire al giorno e dovevano vivere... mantenere una famiglia con 5 lire perché dicevano che erano d'acconto. Ma i conti non si sono mai fatti. Questa è storia. Non lo sanno mica quelli che scrivono i libri... per sentito dire... che andavano [giro 302 ?] questa povera gente che veniva giù dal fondo del Reno con la carriola piena e se non camminava tanto non poteva venir su... quindi... quelli che ha fatto il coso son stati gli agrari, quando hanno fatto le rivendicazioni che gli operai si sono messi d'accordo coi contadini a lottare contro il padrone, così. E allora è venuto il fascismo e li ha avuto la linfa. E la monarchia li ha appoggiati e la chiesa gli ha dato una mano.

D: Sì, sì.

R: E quindi vedere allora tutte queste discriminazioni... questi uomini, poveretti, che non potevano andare a lavorare perché erano magri, macilenti... venivano selezionati come le bestie, come gli animali. Questa è la vera storia.

D: E un'altra cosa che le volevo chiedere era... così... Lei dopo, durante la guerra, ha fatto attività partigiana anche?

R: Sì.

D: In che gruppi era?

R: Ero con Pasi

D: Con Pasi?

R: Con Silvio Pasi.

D: Ma ha fatto attività armata o ha fatto gestione dei rifornimenti?

R: No, no, più che altro io ho tenuto i collegamenti, diciamo così. Non è che ho fatto cose, diciamo così...

D: Ha fatto attività di collegamento?

R: Sì, sì. Più che altro ho portato su i rifornimenti.

D: Ah... Andava su anche lei?

R: Sì, sì...

D: Ho capito. Dopo la guerra ha fatto attività nel partito? Ha fatto... Dopo ha continuato a far qualcosa?

R: Sì, ero nella commissione... perché le mie idee erano socialiste, come mia madre. Perché il popolo italiano è un popolo socialista. Non lo sa, ma è un popolo socialista. Ma io mi sono iscritto al partito comunista perché per me era punta avanzata a difesa del socialismo. Questo è quello che io ho sempre pensato. Io sono [giro 332 ?]... perché i miei vengono tutti dal partito socialista perché è stato dal '21, quando c'è stato la scissione dai socialisti che si è formato il gruppo comunista, diciamo. E allora ho pensato: «No, no. Vado nei comunisti, finita la guerra». Perché quando eravamo partigiani, fuori, diciamo così, era una resistenza che [giro 337 ?] noi non si parlava di comunisti, di socialisti: antifascisti e... combattere il fascismo... combattere il fascismo. Poi dopo poi c'era la scelta, diciamo così. Allora venivamo fuori da una dittatura e allora... tanto è vero che io... sono andato io alla Cassa di Risparmio... che noi gli abbiamo salvato l'archivio come partigiani.

D: Osta!

R: [giro 342 ?] E quando si è fatta la sezione... la mostra permanente della Resistenza che è nel Palazzo Baracca qui a Lugo, diciamo così... c'è voluto un po' di soldi, così... e la Cassa di Risparmio ebbe la spudorataggine [sic] di mandare 50 lire. 50mila lire. 50mila lire. E allora io andai dal direttore... era il vicedirettore [giro 349 ?] e allora... mentre il direttore è un fascista che viene da Roma... e allora ho detto: «Guardi che io son venuto qui... noi siamo un gruppo, non siamo una banda... la banda sono i banditi,

ma noi siamo un gruppo. Noi abbiamo salvato... così... Guardi che io son venuto a parlare con lei... al direttore che è un romano... che è un fascista...». Alla Cassa di Risparmio, che c'è ancora adesso. Perché volevano fare un manifesto e pubblicarlo per la [giro 357 ?]. E allora dice: «Ma sono comunisti» - «No, siamo gente che abbiamo lottato per la libertà – gli ho detto – Sono un comunista e convinto. Ma ad ogni modo – ho detto – noi abbiamo combattuto per la libertà, non vogliamo dittature. Le dittature, diciamo, ne abbiamo avuto una: basta. Noi abbiamo combattuto senza chiedere... con noi ci sono anche dei democristiani come [giro 362 ?] che è un democristiano [giro 363 ?]». E allora mi dice: «Be', faccia lei». Poi tirarono fuori 400mila lire.

D: Ho capito, io. Cioè dopo... quindi dopo, non so, ha fatto anche attività, non so, dare via la stampa o ha fatto feste, ha fatto attività?

R: No, dopo...

D: Dopo la guerra, diciamo, così... Ha avuto degli incarichi, non so...

R: Ci siamo adoperati per... io portavo sempre... perché ho avuto sempre o motocicletta o macchina, mezza scassata.

D: Sì, perché lei era in quel settore lì...

R: Ero in quel settore lì e allora Pasi, Silvio, lo portavo a far le riunioni a coso, qua, là, da tutte le parti.

D: Va bene. Io dico che se non ha qualcos'altro lei... un episodio, non so, che mi vuol raccontare... per adesso io credo che ormai le ho chiesto tutto, insomma. Mi ha raccontato tante cose... non so... Ecco... lei è contento se tutte queste cose che mi ha detto viene utilizzato per fare un libro assieme alle alte interviste?

R: Come no! Quello che ho detto è quello che ho fatto.

D: Va bene.

R: Le azioni, diciamo così, di forza, così, come [giro 380 ?] noi facemmo... poi io ho fatto propaganda anche dopo perché io sono uno specialista di carri armati e mi chiamavano. Sono un motorista e allora per qualunque cosa loro mi chiamavano in continuazione e ho fatto in modo di non... ho rischiato anche la salute, prendendo pastiglie [giro 385-6 ?]

D: Perché l'avevano richiamata, in guerra? E allora...

R: Mi avevano richiamato come specialista.

D: E allora ha fatto... si è dato per malato, diciamo.

R: Mi son dato malato... così. Poi è venuto l'8 settembre...

D: Dopo è andato nell'attività...

R: Sono andato nei partigiani... così. [giro 391 ?] al partito comunista.

D: Va bene. Io la ringrazio.

R: No, no.

[la registrazione è interrotta al giro 392]

R: ... dalle acque... Vacchi Primo. Natalina... [dial. inc. giro 393] non si chiama Vacchi? [dial. ex. giro 394] Vacchi Primo, che fece... salvò dalle acque questo ragazzo e fu insignito della medaglia d'argento. E ho la fotografia dell'872.

D: Però... questo qui è curioso però diciamo che come...

[Fine dell'intervista nel lato A della cassetta n° 63/3 al giro 399]